

L'inchiesta di Bari

Le feste, la droga e i palazzi del potere

Yacht, gommoni, aerei: come arriva la droga in Sardegna?

Da Bari a Porto Cervo. È questo il viaggio che la coca degli uomini di Tarantini, secondo la procura barese, avrebbe compiuto nell'estate del 2008. Ma chi trasportò la cocaina dalla Puglia alla Sardegna? E come? Interrogativi ruotano anche attorno

alla figura di Alessandro Mannarini, il pr assoldato da Gianpi per l'estate sarda del 2008 e indagato per spaccio di stupefacenti. Fu lui infatti, come ha raccontato al pm Giuseppe Scelsi, a traslocare in Sardegna "la cambusa" della villa, le auto di Tarantini, il gommone noleggiato a Trani e le valigie dell'intera compagnia. Cinque i viaggi sospetti, uno dei quali a bordo dell'ae-

reo personale affittato dall'imprenditore barese. Una pista investigativa sollecitata anche dall'ascolto di alcune intercettazioni telefoniche nel corso delle quali Gianpi parlava insistentemente di "valigie" da spostare. Ed è proprio sulle valigie da scaricare al termine di uno dei viaggi, ha raccontato Mannarini, che nacque il primo degli scontri fra il pr e Tarantini. MA.SO.

→ **Gianpi e la Began** Lui: «Mai portato niente». Lei: «Non fare il furbo, a Roma eri solo tu...»

→ **«Chi finanzia tutto l'ambaradan?»** Lo sfogo dell'ex braccio destro del ras della sanità

Tarantini, la coca e le liti con la favorita di «papi»

La polizia giudiziaria: l'imprenditore che era di casa a Palazzo Grazioli consumatore abituale dal 2003. Lo strano malore dell'«ape regina» e le richieste di «svegli» della brigata di soubrette.

ENRICO FIERRO
INVIATO A BARI

Si sgretola il sistema Tarantini. I suoi compagni d'avventura sono pronti a vuotare il sacco. La Bari della politica e dell'economia che si inebriava nelle feste di Gianpi, ora ha cancellato finanche il ricordo di quel giovane rampante che aveva toccato il cielo con un dito. Lui amico di Berlusconi. Lui che al premier aveva presentato Patrizia D'Addario e che dal premier aveva ricevuto il lasciapassare per Palazzo Grazioli e Villa Certosa. Lui poteva tutto. «Ho portato le ragazze a Berlusconi, ma il presidente non sapeva che si trattava di escort. Le pagavo, ma lui ignorava tutto». Sentito più volte dal pm Giuseppe Scelsi che indaga sugli affari nella sanità, ha sostanzialmente confermato il racconto della D'Addario, e ha ribadito la sua linea a difesa del Presidente. Ma Terry De Nicolò, la ragazza barese che a metà settembre fu ospite ad una cena a Palazzo Grazioli fermandosi anche la notte, ha fatto mettere a verbale di «aver offerto prestazioni sessuali su richiesta di Tarantini». Sulla cocaina che imbiancava le serate a Roma e in Costa Smeralda, Gianpi ha negato tutto scaricando sui suoi due soci, Max Verdoscia, l'unico arrestato del gruppo, e Ales-

sandro Mannarini. Il primo, nel suo interrogatorio, ha respinto l'accusa di essere il fornitore del gruppo. L'altro non vuole farsi stritolare e parlerà al momento opportuno.

IL VIZIO TARGATO 2003

Quello che è certo è che già nel 2003, di Tarantini e della droga si sapeva tutto. È scritto in una relazione inviata alla procura antimafia di Bari dalla polizia giudiziaria. «Tarantini è un consolidato e rituale consumatore di sostanze, nei suoi comportamenti si configurano chiare ipotesi di cessione a terzi, ancorché a titolo gratuito». In pratica un cocainomane sospettato d'essere anche spacciatore: questo è l'uomo che aveva un filo diretto con Berlusconi e che, indisturbato, ha varcato la soglia di Palazzo Grazioli.

Cocaina, ne pippavano tanta in Sardegna l'estate scorsa. Il regno di Gianpi, la chiave per spalancare le porte del jet-set. L'1 settembre 2008, Mannarini racconta a Tarantini del malore di Sabina Began, la soubrette giudicata la favorita di Berlusconi. La

I grammi della showgirl Francesca Lana:
«È un grammo al pezzo o saranno 0,9?»

chiamano «l'ape regina» e un giorno ha vomitato tanto. «Io gliel'ho detto: se non la volevi ti dovevi imporre», dice Mannarini a Gianpi. Che si fa una ricca risata pensando a quanta roba circolava: «Una riga? Ma questo ha portato l'impossibile». Tarantini ha sempre negato di aver trasportato

Maramotti



coca in Sardegna. Ma in una telefonata del 26 dicembre 2008 litiga feroce con Sabina Began. Lei lo attacca. «Ti ho sempre difeso». E lui in imbarazzo: «Io non ho mai portato niente». La Began: «Ma se anche a Roma eri solo tu, non fare il furbetto con me. Ho i testimoni». L'allegria compagnia la cocaina la chiamava in mille modi. Gli investigatori della Gdf hanno provato a decifrarli. Le dosi erano «toy-watch» da conservare addirittura in cassaforte. Oppure «svegli». E di una «sveglia» ha bisogno una amica, Natalia, quando telefona a Mannarini. «Mandami un omino», dice lei. E lui pensa a giochi erotici. Natalia precisa: «Abbiamo urgente bisogno di una sveglia». Va di fretta la ragazza, insieme ad un gruppo di amiche deve andare ad una festa sulla nave «Fashion tv». Coca a gogò. «Ma è

un grammo a pezzo, non saranno 0,9?», chiede a Mannarini la soubrette Francesca Lana. «L'ho pesata, sono 13 pezzi, quindi 13 grammi». Ufficialmente consulente, di fatto amico ed organizzatore di serate nella villa affittata in Sardegna, Ale Mannarini a settembre tronca ogni rapporto con Tarantini. «Forse sono troppo pericoloso per lui», dice in una telefonata a Francesca Lana dell'11 settembre. «Qualcuno gli avrà detto basta, Ale ti portava le donne, ti organizzava tutto. Non va bene. Lui dice solo che la gente ha parlato troppo». I rapporti tra i due si sono definitivamente incrinati, Mannarini giudica Gianpi un ingrato. «Ma tutto questo ambaradam chi lo ha creato, chi lo finanziava, chi voleva le donne, le feste e il resto?». Francesca Lana si irridisce: «Basta, ora non parlare più». ♦